

LE CASE DI GESÙ

“... e venne ad abitare in mezzo a noi”

1 - La casa di Nazareth

La prima casa abitata da Gesù è la casa di Nazaret. Quella che era la casa in cui è vissuta Maria, in un villaggio sconosciuto della Galilea è stato il luogo in cui Dio ha assunto la natura umana. Questo momento fondamentale nella vita dell'umanità è raccontato nel vangelo secondo Luca, in una pagina che conosciamo bene ma che possiamo fare continuamente oggetto di ascolto, lettura e riflessione:

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).

La casa di Nazaret può essere ricordata come *la casa della chiamata, la casa della vocazione*. È infatti tra quelle pareti che è avvenuto l'incontro di tre volontà: la volontà di Dio Padre, che ha mandato l'angelo a far conoscere a Maria il suo progetto; la volontà del Verbo, seconda persona della Santissima Trinità, che ha risposto all'invito del Padre: «Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà» (Ebr 10,7); e infine la volontà di Maria, che ha accolto l'invito di Dio: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

Possiamo ricordarla anche come *la casa della preparazione*. Sono lì che la Santa Famiglia ha trascorso i lunghi anni di vita nascosta, iniziata a Nazaret dopo il ritorno dall'Egitto, come ricordato nel Vangelo secondo Matteo:

¹⁹Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto ²⁰e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». ²¹Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. ²²Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea ²³e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno» (Mt 2,19-23).

Di quegli anni in Galilea conosciamo ben poco: un accenno molto generico del Vangelo secondo Luca:

³⁹Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. ⁴⁰Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui (Lc 2, 39-40);

e poi un episodio accaduto quando Gesù aveva dodici anni di età, ed ha voluto lasciare ai suoi un ricordo ben preciso di quella che era e sarebbe stata la sua missione specifica.

La storia è ben conosciuta, e indica un insegnamento preciso sull'importanza del Figlio e sulla necessità di rispettare la sua chiamata. Una lezione, sia pur detto, che non si riferisce soltanto al caso preciso del Figlio di Dio, ma può essere applicata ad ogni figlio, per ogni vocazione.

⁴¹I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua

madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52).

Gesù, cresciuto a Nazaret, nel villaggio era considerato uno di casa. Marco, nel suo vangelo, registra lo stupore dei suoi compaesani quando questo loro compagno si presenta a loro come un maestro, e li meraviglia con la profondità del suo insegnamento:

¹ Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. ²Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? ³Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. ⁴Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». ⁵E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. ^{6a}E si meravigliava della loro incredulità (Mc 6,1-6).

Per altri, invece, e gente della Galilea, l'origine da Nazaret indicava una provenienza di nessun valore. C'era forse qualche cattiva fama che accompagnava i nazaretani? Quello che sappiamo è che nei libri dell'Antico Testamento, Nazaret non è mai Ricordata: un villaggio, potremmo dire, nel quale non è mai successo niente di importante. Ascoltiamo infatti la reazione di Natanaele, che era di Cana, una cittadina a pochi chilometri da Nazaret:

⁴⁵Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». ⁴⁶Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi» (Gv 1, 45-46).

La difficoltà, oltre al fatto del luogo di origine per niente conosciuto, nasceva allora da fatto che Gesù, il quale appariva ed era in tutto un uomo come ogni altro, parlava ed agiva come Dio. Ricordiamo che tante volte gli è stato detto questo, e gli è stato chiesto di dare qualche prova, un segno, qualcosa di misterioso e di meraviglioso. Anche allora, come oggi, l'attenzione si rivolgeva a fenomeni che provenissero da un mondo sconosciuto, al quale si tendeva a credere subito, perché strano ed estraneo.

Pensate al successo che hanno oggi le visioni e le rivelazioni: qualunque ne sia la credibilità, o più spesso la non credibilità, sono tanti che subito credono e diventano ascoltatori attenti e seguaci fedeli.

Se parla il Papa, ci sono subito obiezioni: è vecchio, è conservatore è tedesco; oppure è troppo riformatore, cambia tutto, è argentino. Se parla il Vescovo: ma cosa vuoi che ne capisca lui, con la poca esperienza che ha. Se parla il Parroco: poverino, ce la mette tutta, ma, cosa vuoi, è limitato. Ma se a parlare è qualcuno che vede la Madonna, certamente quello che dice è vero e va ascoltato.

Di fronte alla casa di Nazaret, che ci ricorda l'intervento di Dio nella nostra storia, riflettiamo sulla nostra vocazione. La chiamata di Dio trasforma una persona in un suo strumento. Così è stato per Maria. Così è per ogni sacerdote e religioso: egli trasforma un semplice essere umano in qualcuno capace di compiere azioni divine. Diversamente da Maria, noi tutti conosciamo i limiti di indegnità della nostra natura umana e sappiamo di essere peccatori. Ma guardandoci attorno, possiamo riflettere sui tanti sacerdoti che conosciamo e abbiamo conosciuto e che ci hanno fatto del bene. E quando mancano, ne sentiamo la mancanza e ne abbiamo bisogno!

Chiediamoci piuttosto: da dove vengono tutti questi – sacerdoti, religiosi, suore? Aspettiamo che vengano da altre parti del mondo? Dovrebbero piuttosto venire dalle nostre famiglie. E se non vengono, vogliamo chiederci perché è così? Forse la ragione sta nel fatto che Dio non chiama più? Questo è impossibile: Dio non può lasciare suo popolo senza ministri. Dio chiama, oggi come in passato, ma alla sua chiamata abbiamo la possibilità di rispondere “no”.

È sempre pericoloso generalizzare, ma, in questo nostro tempo e in questa nostra società, possiamo notare una grande indecisione dei più giovani di fronte alle scelte importanti della vita, anche per la scelta di un lavoro e per il matrimonio. Ci è anche segnalata una grave mancanza di maturità, perché i ragazzi sono viziati da genitori iperprotettivi, con decisioni che quindi sono sempre delegate ad altri, che non sono mai soli e mai autonomi nell'operare le loro scelte, mentre si fanno per loro grandi sacrifici per coronare sogni di altra natura: che possano essere campioni in qualche sport, o stella della danza, o reginetta di bellezza.

La prima missione delle nostre famiglie è quella di rendere i figli capaci di scegliere la vita e di saper rispondere a sfide grandi, e ad accettare la chiamata del Signore: “*Vieni e seguimi*”.

Nella vita di alcuni santi, vediamo il nascere di una scelta che ha fatto sì che diventassero quello che sono e che conosciamo. Se non avessero colto quel momento preciso, se non avessero risposto a quella chiamata, sarebbero scomparsi dalla storia e noi non sapremmo nulla di loro.

Il giovane Antonio ha ascoltato le parole del vangelo in chiesa, ed è diventato il grande monaco, padre di moltitudini di seguaci; Francesco ha abbracciato il lebbroso, e con questo gesto ha cominciato un cammino che continua ancora oggi nei suoi discepoli e nei tanti che si ispirano al suo esempio; una ferita in battaglia, ha fatto sì che Ignazio di Loyola riflettesse sulla inutilità di quello che stava facendo e mettesse a disposizione di Dio e della Chiesa il suo talento militare; il suo discepolo, Francesco Saverio, ha deciso non perdere tempo con gli intellettuali di Europa, per andare ad annunciare il vangelo di salvezza nell'estremo Oriente; Vincenzo de Paoli

assisteva con successo le famiglie nobili di Francia, ma li ha lasciati per servire i poveri; il giovane Francesco Possenti avrebbe avuto facili occasioni di successo, ma dovette capire che Dio voleva da lui qualcosa di altro, e divenne Gabriele dell'Addolorata; in Uganda, nel 19° secolo, i giovani a servizio del re Mutesa avrebbero potuto fare una carriera brillante se solo avessero accettato di sottomettersi ai desideri impuri del re, e invece preferirono morire martiri; la stessa scelta fatta da Maria Goretti, che non accolte la manifestazioni morbose del giovane Alessandro.

Anche Maria di Nazaret aveva dei progetti da vivere con Giuseppe: sarebbe stata una vita buona, semplice e normale, all'interno della piccola società del villaggio. La richiesta di Dio le ha presentato i bisogni del mondo intero, ed è come se tutta l'umanità si fosse unita alla richiesta presentata dall'angelo: *“Accetta l'invito. Dì il tuo sì”*.

Interpretando questo momento, San Bernardo ha scritto una bella pagina, che vale la pena meditare:

Hai udito, Vergine, che concepirai e partorirai un figlio; hai udito che questo avverrà non per opera di un uomo, ma per opera dello Spirito Santo. L'angelo aspetta la risposta: deve fare ritorno a Dio che l'ha inviato. Aspettiamo, o Signora, una parola di compassione anche noi, noi oppressi miseramente da una sentenza di dannazione.

Ecco che ci viene offerto il prezzo della nostra salvezza: se tu acconsenti, saremo subito liberati. Noi tutti fummo creati nel Verbo eterno di Dio, ma ora siamo soggetti alla morte: per la tua breve risposta dobbiamo essere rinnovati e richiamati in vita.

Te ne supplica in pianto, Vergine pia, Adamo esule dal paradiso con la sua misera discendenza; te ne supplicano Abramo e David; te ne supplicano insistentemente i santi patriarchi che sono i tuoi antenati, i quali abitano anch'essi nella regione tenebrosa della morte. Tutto il mondo è in attesa, prostrato alle tue ginocchia: dalla tua bocca dipende la consolazione dei miseri, la redenzione dei prigionieri, la liberazione dei condannati, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutto il genere umano.

O Vergine, da' presto la risposta. Rispondi sollecitamente all'angelo, anzi, attraverso l'angelo, al Signore. Rispondi la tua parola e accogli la Parola: di' la tua parola umana e concepisci la Parola divina, emetti la parola che passa e ricevi la Parola eterna.

Perché tardi? Perché temi? Credi all'opera del Signore, da' il tuo assenso ad essa, accoglila. Nella tua umiltà prendi audacia, nella tua verecondia prendi coraggio. In nessun modo devi ora, nella tua semplicità verginale, dimenticare la prudenza; ma in questa sola cosa, o Vergine prudente, non devi temere la presunzione. Apri, Vergine beata, il cuore alla fede, le labbra all'assenso, il grembo al Creatore. Ecco che colui al quale è volto il desiderio di tutte le genti, batte fuori alla porta. Non sia che mentre tu sei titubante, egli passi oltre

e tu debba, dolente, ricominciare a cercare colui che ami. Levati su, corri, apri! Levati con la fede, corri con la devozione, apri con il tuo assenso.

“Eccomi”, dice, “sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto” (Lc 1,38). (Dalle “Omelie sulla Madonna” di San Bernardo abate - Om. 4, 8-9; Opera Omnia, ed. Cisterc. 4, 1966, 53-54)

La nostra riflessione sulla casa di Nazaret, sulle tre pareti sante conservate a Loreto, ci porta a rinnovare il sì di Maria, il suo *Amen*, per la nostra vita. È un sì necessario per la salvezza del mondo, per la mia santificazione, per la mia grandezza umana e cristiana.